

“ Uso della Strutturazione del Tempo alla Clinica “

Ciò che presento riguarda l'uso della Strutturazione del Tempo come una forma di comunicazione da parte dei clienti , come uno strumento da utilizzare ai fini diagnostici e proponendo poi un intervento terapeutico.

Osservazioni sulla Cliente

La cliente che chiameremo Maria, arriva da me già con alle spalle due esperienze terapeutiche da lei interrotte affermando con tono rabbioso, di non essersi sentita vista e di non aver elaborato ciò con i terapeuti, ma solo comunicando la sua interruzione: in questa sua affermazione già è possibile vedere chiaramente quanto la paziente stessa esemplifica ciò che vi ho appena introdotto: comunica in tal modo la sua difficoltà di Intimità.

Fisicamente si presenta in forte soprappeso ,il suo aspetto è trasandato,lo sguardo rabbioso e,dalle sue parole emerge un forte aspetto di critica verso gli altri e verso se stessa. La sua vita sociale è pressochè assente,eccezion fatta del tempo che passa al lavoro e di cui si sente abbastanza soddisfatta per la sua intelligenza, e per qualche sporadico momento di attività appartenendo ad un gruppo teatrale dove saltuariamente partecipa. Il resto del suo tempo libero inclusi tutti i fine settimana li spende isolandosi nella sua camera ad “abbuffarsi”,a fantasticare davanti alla televisione e dormendo.

Di nuovo possiamo notare che prevalentemente l'uso che fa del suo tempo è nell'”Isolamento” e sporadicamente e senza continuità né progettualità nell' “Attività”,mal usandoli entrambi poiché afferma di non sentirsi mai soddisfatta ma peggio di prima di iniziare.

Ha poco e spiacevole contatto con il suo corpo che sente solo quando si procura delle esperienze eccessive con il cibo e in cui può solo riconoscere con facilità l'esperienza della spiacevolezza,poca la piacevolezza che subito paga arrabbiandosi con se stessa. Vediamo qui come la modalità rabbiosa nasconda tutti i sentimenti di base,che rimangono in azione ma mai espressi e ciò ha ancora a che fare con l'assenza all'Intimità,per cui non vuotando il sacco non può togliere il coperchio della rabbia ed entrare così in contatto con i suoi sentimenti autentici nè con le sensazioni fisiche,restandole solo un gran senso di vuoto e di solitudine.

Anche da piccola ricorda lo stesso senso di vuoto e di solitudine sia a casa che con i suoi coetanei verso cui tenta invano e con insuccesso ad avvicinarsi facendo tentativi di “indovinare “ su cosa si aspettavano da lei ma poi scegliendo di “ritirarsi”.

A casa Maria ha una madre depressa e un padre critico e distaccato da cui riesce solo a ricevere riconoscimenti negativi per il suo corpo e che lei alimenta continuando a mangiare di nascosto e,riuscendo a ricevere anche dalla madre le attenzioni poiché le deve cucire appositamente i vestiti su misura vista la sua “stazza”.Anche oggi provoca il ricevere le stesse attenzioni sia di critica che di accudimento quest'ultime cercandole assiduamente,quasi con voracità ma poi rigettandole perché non sufficientemente buone per lei : vediamo come alle due modalità descritte all'inizio di come struttura il suo tempo si aggiungono i “ Giochi”.

Nel corso delle sue sedute,Maria esprime come le sue “abbuffate” abbiano per lei diversi significati:

- 1) può decidere di fare finalmente quello che vuole lei senza avere limiti né costrizioni come le ha sempre avute dal padre anche se poi mai fatte rispettare (è importante dire a questo proposito il suo mal vissuto di stabilire un contratto proprio perché vissuto come costrittivo senza sentirsi ascoltata)
- 2) continua a ricevere attenzioni dalla madre che cuce per lei .

- 3) gestisce il suo tempo dandosi un modo di strutturarlo specie i fine settimana: un tempo che lei sente come nemico e a cui lei contrappone un pensiero sempre più pressante.”...come lo strutturo senza cadere nella noia e nella solitudine?...come posso usarlo per ricevere qualche minima soddisfazione?...mangiare mi dà qualcosa,sento,mi riempie e comunque so che fare...”

Riflessioni e collegamenti con la letteratura:

Possiamo soffermarci a notare da quanto detto in questi ultimi punti:

- 1) un G C- critico,distante emotivamente e inflessibile, 2) un caos interno e non differenziato tra emozioni,sensazioni fisiche e pensieri che formula sulla base delle sensazioni piacevoli e/o spiacevoli
- 2) la necessità di darsi una struttura per poter ricevere:
 - sensazioni o stimoli
 - riconoscimentiaggiungendo a ciò il suo ricercare attraverso la relazione di poter ottenere un impatto positivo,supporto e accettazione da parte dell'altro e che inoltre risponda alle sue necessità

Da qui possiamo notare il suo sistema ingiuntivo:

- non essere
- non sentire (sentimenti)
- non sentire (sensazioni fisiche)
- non essere intima

Utilizzando, come quadro di riferimento l'analisi strutturale di secondo ordine e focalizzandomi alle strutture all'interno dello stato dell'Io B2 (G1,A1,B1),possiamo constatare uno schema di scissione e una assenza di intimità in cui notiamo una difficoltà ad integrare un Genitore interno efficace.

La cliente inoltre per quanto riguarda il formulare i suoi pensieri su se stessa e sulle persone, utilizza le funzioni cognitive sensomotorie e pre-operazionali. La struttura del B2 si presenta ,secondo l'Autore Pat Jarvis in questo modo: (diagramma).

Mi trovo d'accordo con l'Autore riguardo alla perdita di differenziazione tra processi cognitivi e affettivi,ma mi ritrovo maggiormente in accordo con Ken Woods nel suo articolo dell'82(TAJ n.4)ad assegnare un ruolo maggiore ai processi affettivi piuttosto che cognitivi:il diagramma si presenta quindi con le linee tratteggiate a significare la separazione tra A1+/B1+,o A1-/B1- dalla madre interiorizzata G1+ o G1-,e non linee continue per evidenziare che la separazione non è ancora stata raggiunta.

Lo stadio evolutivo in cui la cliente si presenta ,infatti, è quello in cui evidenzia un tentativo fusionale e un attacco al sé per cercare di differenziarsi: Il mangiare è un tentativo fusionale e un attacco al corpo (come tentativo di separarsi), solo attaccandosi si sente ed anche un tentare di differenziarsi.L'uso che fa dell'Isolamento è un auto-attacco.

Riguardo alla “Strutturazione del Tempo” notiamo la prevalenza dell'Isolamento” che riflette una incapacità di relazione e che è legata ad un sistema Ingiuntivo che lascia poco spazio all'Individuazione.Sicuramente siamo a conoscenza che l'Isolamento è particolarmente importante per la crescita nel periodo della separazione-

individuazione, infatti se positivo incoraggia il passaggio dal periodo infantile a quello adulto: lo stesso Berne ne rilevava l'importanza. Ma per Maria l'uso che fa dell'isolamento non è positivo: per lei è un comportamento adattivo che è collegato alla disperazione dopo aver subito una perdita, una deprivazione e un fallimento della relazione, specificamente della perdita di un sano attaccamento che sappiamo essere un elemento necessario, una **"fame di attaccamento"** come Tony White lo definisce nel suo articolo (TAJ1997, n.4), insieme alle altre **"fami"** di cui Berne parla..

Ipotesi su possibili linee di intervento

Come una possibile linea di intervento l'utilizzare la "Strutturazione del tempo" mi dà innanzitutto la possibilità di tenere in considerazione la richiesta iniziale di Maria e quindi le sue preferenze, avvicinandomi in tal modo ad una relazione di intimità che è uno dei suoi bisogni primari insoddisfatti, cominciando anche a dare un confine (in tal caso tenendo in considerazione il processo di differenziazione).

Con l'uso della strutturazione del tempo, attraverso la relazione con me, che rappresento la funzione di contenuto, la aiuto a stabilire confini e a poter far sì che possa entrare in relazione con le sue sensazioni sperimentandosi ad un contatto con queste: in tal modo rispetto il suo bisogno di contatto e di relazione:

- sia verso l'altro
- sia con le sue sensazioni.

Diagrammando la relazione che stabilisco con la cliente e che ho interesse a condividere con voi, faccio riferimento alla figura sottostante che, diversamente dal diagramma della simbiosi, non pone l'enfasi sulle transazioni G-B e A-B, ma tale figura proposta da White, è basata sul concetto di attaccamento di Bowlby e della Mahler in cui viene ad essere sottolineato un movimento dai "Sé" individuali ad un "Sé" in relazione in cui entrambe le persone hanno un attaccamento significativo nella relazione stessa.